

# La regia neofascista Fiore e Castellino guidano l'attacco

**Centrato l'obiettivo  
di intestarsi  
il malcontento sociale  
sfruttando il confuso  
clima post elezioni**

di Paolo Berizzi

I tricolori ma anche le bandiere "indipendentiste" con il leone di San Marco, i saluti romani e le croci celtiche. Ma anche un cartello con scritto "Sandro Pertini è il mio presidente". Gli ultrà neri di Roma, Lazio e Verona mobilitati dai loro leader. E però nella stessa piazza, sul lato opposto rispetto al palco, anche manifestanti vicini a frange di sinistra extraparlamentare, oltre alla solita galassia negazionista, No Vax, No-Tutto. Confluiti a Roma, entravano in piazza quelli che in teoria dovrebbero essere i più tranquilli e che già in altre occasioni non lo sono stati per niente: i ristoratori di "Io apro", quelli del "Jack Angeli" italiano, al secolo Hermes Ferrari, da Scandiano.

Una piazza marchiata dall'estrema destra, sì, ma che schiumava feroce rabbia No Green Pass in declinazioni diverse. L'ultradestra di Forza Nuova, CasaPound, Veneto Fronte Skinhead, Area, l'ha monopolizzata e l'ha aizzata (foto e filmati mostrano chiaramente i leader di Forza Nuova Roberto Fiore e Giuliano Castellino alla testa di quei manifestanti che si sono staccati dal corteo per dare l'assalto alla sede della Cgil). E lo ha fatto con un obiettivo preciso: strumentalizzare la rabbia sociale e infiltrarsi nel varco della confusione post elettorale che regna nel centrodestra a una settimana dalla data cruciale del 15 ottobre, quando il Green Pass sarà obbligatorio. Da qui, la mobilitazione inattesa e violenta che ha colto di sorpresa la polizia. Perché 10mila, adesso, non se li aspettava nessuno: men che meno

gli organizzatori.

Ma torniamo alla piazza. Ecco l'avvocato Carlo Taormina in sintonia con Castellino, sorvegliato speciale e pluri-daspatto, eppure lì ad arringare la folla contro il «nuovo ordine mondiale», la «tirannia tecno-sanitaria». Giù addosso a Draghi, Zaia, la Cgil. Ecco il messaggio fatto pervenire da monsignor Carlo Maria Viganò, sostenitore della teoria del Great Reset che avrebbe lo scopo di ridurre l'umanità in una sorta di dittatura sanitaria. «La pandemia è stata causata da Dio per punire peccati individuali e sociali», è la tesi del filo-lefebvrino Viganò. Applausi. Poi il coro: «Libertà! Libertà!». E il ringhio: «Assassini! Assassini!».

In un'adunata che per loro è diventata da mesi una specie di "sabato fascista" sono rispuntati vecchi arnesi del neofascismo romano: Giuseppe Meloni, detto Pinuccio la Rana, ex capo dei Boys della curva sud romanista ed ex consigliere di municipalità dell'Msi: fu tra i protagonisti, nel '94, della guerriglia allo stadio di Brescia culminata con l'accoltellamento del vicequestore Giovanni Selmin. La Rana aspetta che risuonino le note di Mameli e tende braccio e mano destra verso la folla. Ad applaudire si è rivisto Andrea Insabato, ex Terza Posizione, già vicino a Forza Nuova e Militia Christi, condannato in primo grado a 12 anni per il maldestro attentato alla redazione del *Manifesto* (22 dicembre 2000): oggi è attivo sui social col nickname "Andrea Rinascita".

Corsi e ricorsi. E un copione già scritto. Appena un mese fa la polizia perquisì le case di Castellino e di altri dirigenti di FN trovando bastoni, fumogeni e striscioni No Pass. Ieri, dopo la scia di scontri dell'anno scorso, quando ancora era in carica il governo Conte – lì le proteste riguardavano i lockdown –, sono tornati in azione: camionette delle forze dell'ordine assaltate, bombe carta,

cariche per sfondare i cordoni di polizia e carabinieri, occupazione della Cgil. Così violenti, mai. Era il 6 giugno 2020. Ultrà fascisti giunti a Roma da tutta Italia diedero vita alla prima manifestazione politica (contro un governo) nella storia del tifo organizzato. Scontri con le "guardie" e cariche contro i giornalisti. C'erano, allora come ieri, il solito Castellino e il suo collega di partito, il quasi omonimo Luca Castellini, il "Gran Caste" che inneggia a Hitler, pluripregiudicato e pluridaspatto, leader della curva Sud del Verona.

Che ci azzeccano i violenti degli stadi con il magistrato no vax Angelo Giorgianni? C'era anche lui in piazza del Popolo. Osannato in quanto autore del libro *Strage di Stato. Le verità nascoste del Covid 19*: una specie di manifesto per negazionisti e complottisti. Quelli che ritengono i vaccini «fogna d'acqua», che sostenevano che le bare sui camion a Bergamo fossero una messinscena. Così, dopo il break delle amministrative, si è arrivati alla bolgia di ieri. Mentre le Regioni lanciavano l'allarme sul caos che si potrebbe creare il 15 ottobre con l'entrata in vigore del Green Pass, la nuova piazza nera lanciava bulloni e bottiglie contro i ceferini. «Stasera ci prendiamo Roma». È il grido di Castellino prima che i manifestanti si dirigano verso Palazzo Chigi. In testa al corteo gli stessi che a maggio hanno sfilato a Ponte Milvio con le magliette "fascismo secolo XXI". Allora erano un centinaio o poco più. A questo giro sono riusciti a tirare su diecimila persone. ©RIPROD-

UZIONE RISERVATA





▲ **Luca Castellini**  
Capo ultrà della curva Sud del Verona ma anche dirigente di Forza Nuova, pregiudicato e pluridaspato



▲ **Giuseppe "Pino" Meloni**  
Detto Pinuccio la Rana, ex capo dei Boys della curva Sud romanista ed ex consigliere municipale dell'Msi



▲ **Sul palco**  
Giuliano Castellino, leader di Forza Nuova, ieri a Roma in piazza del Popolo alla manifestazione No Pass sfociata negli scontri

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994